



La «Bocca della verità» a Roma, balli e concerti per festeggiare la vittoria ai referendum

# In Italia è tornata la voglia di politica

Le amministrative e il referendum hanno mostrato che i cittadini hanno ritrovato la voglia di partecipare. Ma con forme e metodi nuovi

## L'editoriale

MICHELE CILIBERTO

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

→ SEGUE DA PAGINA 2

In tutti e due i casi è esploso ed ha vinto il bisogno di una nuova politica, di un cambio - un bisogno che riguardava, con evidenza, tutte le forze politiche, anche quelle del centrosinistra. Con una differenza: a Milano le primarie hanno svolto questa funzione *ex positivo*, a Napoli *ex negativo*; ma il risultato è stato il medesimo.

Proviamo ora a guardare il risultato dei referendum. È stata forte, impetuosa la partecipazione del "popolo" del centrosinistra. Ma fra i dati disponibili, quelli che colpiscono di più sono due: la partecipazione al voto di una parte del Pdl - nonostante il divieto di Berlusconi - e di una consistente parte di quello che viene definito il "non voto", arrivato ormai a circa il trenta per cento dell'elettorato italiano. Se questo è accaduto, significa che il

bisogno di un cambio comincia a essere avvertito anche a destra e che anche quella parte degli italiani - di destra o di sinistra - che per disgusto o insoddisfazione si era ritirata sotto la tenda di Achille ha deciso di riprendere la parola e di far sentire la sua voce.

Naturalmente, nel generare questo risultato ha giocato virtuosamente la dinamica propria dei referendum: in questione erano infatti valori che si potrebbero definire pre-politici, pre-partitici, valori generali: l'acqua, l'energia, l'eguaglianza di fronte alla legge... Ma proprio questo indica quello che con questo voto ha chiesto la maggioranza degli italiani: individuare quei valori, e quei legami, che sono il *prius* del comune vivere civile; situarli in primo piano; sottolinearne la generalità e la centralità, pur muovendo da posizioni politiche diverse e, perfino, contrapposte. E questo, a sua volta, significa che l'Italia comincia a essere stanca delle risse, degli scontri fra partiti, caste, camarille; vuole trovare un nuovo "punto dell'unione". Anche nel portare alla luce questo bisogno il Pd ha svolto una funzione pre-

ziosa: inizialmente distante dai referendum ha fatto poi confluire tutte le sue forze sul Sì, consentendo di battere il richiamo della foresta e contribuendo, al tempo stesso, a stabilizzare - come nelle amministrative - in forme più avanzate il quadro politico nazionale.

Ma se questa analisi ha un fonda-

### Nuovi legami

L'Italia, stanca di risse, caste e camarille, chiede nuovi "punti di unione"

### Il lungo sonno

Il Paese sta uscendo da una lunga fase di quietismo e indifferenza

mento, oggi sono enormi le responsabilità delle forze interessate al cambio. L'Italia forse comincia ad uscire, faticosamente, da una lunga fase di quietismo, di indifferenza, di staticità, dal tempo della "democrazia di spotica"; comincia a cercare i modi e gli strumenti per aprire una stagione

nuova. Ma chiede, alla politica - e questo è il punto essenziale - una svolta profonda; chiede uomini nuovi, in grado di rappresentare e di dare esito politico a questo bisogno (e qui non è questione di generazione); chiede comportamenti nuovi; nuove forme di rapporto fra "governanti" e "governati". È una responsabilità che riguarda, in primo luogo, tutto il centrosinistra, se vuole candidarsi alla guida del Paese; e in modo speciale il Pd: rinunciando a dinamiche di ceto, è questo partito che deve essere, con generosità e lungimiranza, il motore del cambio. Ma è una responsabilità che oggi riguarda anche le forze più aperte della destra, quelle che hanno a cuore il destino del Paese. La campana del referendum suona anche per loro.

Tante volte, con molta retorica, si è parlato in questi anni di fine della politica. Ma quella che è finita non è la politica; anzi: ciò che forse sta cominciando a venire nuovamente alla luce - lo dico senza enfasi - è proprio l'esigenza della politica, di una politica democratica. Forse si sono cominciate a incrinare le "ferree catene" della democrazia di spotica, nascoste da "ghirlande di fiori" (direbbe Rousseau); ma per ricostruire l'Italia, dopo venti anni di berlusconismo, è necessario imparare la lezione delle amministrative promuovendo uomini nuovi e accogliere il messaggio del referendum valorizzando nuovi rapporti tra "governanti" e "governati" e nuovi "legami" sociali, politici e anche culturali, a cominciare dal "legame" fondamentale del lavoro. È da qui che bisogna partire; non sarà né breve, né facile, né indolore. ♦